

## CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008-2011

### VI. POLITICHE PER L'EQUITA' SOCIALE (pagg. 77 - 88)

*“[Il] DPEF, in generale, [è] un documento inutile. Nello schema barocco della nostra legge di bilancio, dovrebbe rappresentare la carta sulla quale il governo definisce ed anticipa i contenuti della successiva finanziaria. Ma non capita quasi mai. Prenda il DPEF dell'anno scorso: c'erano buone intenzioni. Poi la Finanziaria è andata per altre strade, molto accidentate e piene di buche. E' un esempio, però rappresenta quasi una regola. Alla fine il DPEF fa confusione. Se ne discute come se fosse vero, ma è invece una realtà virtuale, una sorta di second life della politica e dei conti. Abolirlo: sarebbe da saggi. Per questo: dubito che si farà”.*

Questo commento, a firma di Aldo Carboni e apparso sul *Sole 24 Ore* del 4 Luglio scorso, sintetizza con efficacia quelli che sono i limiti strutturali del DPEF in generale e che si riflettono anche sulla parte concernente le politiche sociali, qui in esame.

Già il DPEF dello scorso anno si era caratterizzato per un insieme di proclami roboanti ed improbabili annunci di innovative misure che avrebbero riformato alla radice l'assistenza sociale nel nostro paese. Com'è noto, le famiglie italiane hanno dovuto poi sperimentare sulla loro pelle gli scarsissimi risultati generati da tali proclami, che si sono ridotti a due misure fotocopia degli interventi attuati dal precedente Governo della Casa delle Libertà (e cioè il finanziamento per gli asili nido aziendali e il finanziamento delle Onlus con il cosiddetto *Cinque per mille*), a cui si è aggiunta la beffa della non ripetibilità (o restituzione) del bonus bebè per quegli extracomunitari che lo avevano riscosso grazie ad autocertificazioni false.

Concentrando l'attenzione sul DPEF di quest'anno, bisogna purtroppo registrare che la musica non cambia. A pag. 41 si legge: *“L'occasione che si presenta all'Italia è di dare al suo stato sociale un assetto maturo.”*; il concetto viene poi sviluppato a pag. 77: *“La legge finanziaria 2007 e gli altri provvedimenti adottati dal governo hanno segnato una prima inversione di tendenza all'interno di un percorso che dovrà portare il nostro stato sociale al livello dei più avanzati Paesi dell'Unione Europea.”*

Ma quali sono le misure con cui si intenderebbe conseguire tale risultato? Nel Paragrafo VI.2, *Politica tributaria fra crescita ed equità*, leggiamo (p. 79): *“La legge finanziaria 2007 ha introdotto una serie di interventi a sostegno delle famiglie e ridotto, seppur in maniera limitata, il carico fiscale individuale. Proseguendo sulla strada di queste riforme, e nell'ambito di un sistema di tassazione su base individuale, occorre rimodulare il profilo dell'imposta e delle detrazioni (...)”.*

Circa le detrazioni, bisogna purtroppo prendere atto che il Governo di Centrosinistra, misconoscendo un evidente miglioramento del nostro sistema fiscale che il Governo della CDL ha attuato nella passata legislatura, ha operato un indesiderabile ritorno al passato.

Vale la pena di ricordare, infatti, che il Governo della CDL aveva trasformato, con la Finanziaria per il 2005, le detrazioni per carichi di famiglia in deduzioni, imboccando positivamente la strada del riconoscimento del valore sociale delle spese sostenute per il mantenimento e l'educazione dei figli e inserendo l'Italia nel solco tracciato dai Paesi più avanzati come la Germania, ove è stata introdotta la facoltà di dedurre dall'imponibile una quota pari al minimo vitale, periodicamente adeguato, per ogni figlio.

Ma la miopia del Centrosinistra in materia fiscale non si ferma purtroppo qui: le innovazioni che la maggioranza intende introdurre sul piano fiscale sono tutte *“nell'ambito di un sistema di tassazione su base individuale”* (p. 79).

Ora, come è stato ampiamente dimostrato da un'ampia gamma di studi e di analisi, lo strumento più efficace per tutelare la famiglia sul piano fiscale è il quoziente familiare, la cui introduzione è stata proposta dalla Lega Nord da moltissimi anni e, da ultimo, nella Proposta di legge n° 2702, *Legge*

*quadro sulla famiglia e per la tutela della vita nascente*<sup>1</sup>, presentata il 29 maggio 2007 su iniziativa dell'On. Lussana.

Il quoziente familiare è il sistema adottato in Francia, sulla scorta del quale il totale dei redditi dei membri della famiglia viene diviso per la somma di tutti i componenti il nucleo (a prescindere che siano o meno percettori di reddito). Sulla base di tale quoziente viene determinata l'aliquota da applicare, poi, a tutto il reddito familiare. Anche le stesse deduzioni o detrazioni possono essere stabilite in virtù del quoziente.

Un sistema fiscale così rinnovato ed «a misura di famiglia» consente ai nuclei che hanno in carico un maggior numero di figli di essere facilitati nelle spese per la loro cura, in quanto sopporteranno una minore pressione fiscale.

Sempre nel Paragrafo VI.2 si parla della riduzione dell'ICI a partire dal 2008. A parte il fatto che si pone un problema della reperibilità di risorse per finanziare questa misura, va anche rilevato che, come ha giustamente dichiarato l'On. Maroni in un'intervista al *Messaggero* in data 30 Giugno scorso, ancorché odiatissima come tutte le imposte, “(...) l'ICI è però l'unica imposta federalista perché fatta dai Comuni. Non vorrei che diminuire l'ICI fosse un trucco per far pagare il conto ancora ai comuni, perché non si aumentano i trasferimenti erariali. Questa è l'unica imposta che non deve essere toccata dal governo centrale”<sup>2</sup>.

Il Paragrafo VI.3, *Piano per la famiglia*, (p. 81) contiene alcuni spunti anche condivisibili, ma vi sono alcune inevitabili critiche che si appuntano su due ordini di questioni. Anzitutto, di fronte ad un piano così vasto di misure che vanno dall'agevolazione delle famiglie numerose, alle politiche abitative, alle politiche di conciliazione fra lavoro e impegni di cura, all'aggiornamento degli interventi per l'infanzia, viene legittimo chiedersi: dove possono essere reperite le cospicue risorse per finanziare questo piano? E' vero che si potrebbe obiettare che tale compito deve essere assolto dalla legge finanziaria, ma, di fronte ad un progetto di così ampio respiro, sarebbe corretto indicare le fonti di finanziamento; in caso contrario sembra legittimo dedurre che l'intero paragrafo sia un puro esercizio retorico. Ciò sembra essere confermato dall'espressione “nel limite delle compatibilità finanziarie”, che ritorna ossessivamente in quasi ogni periodo del paragrafo.

Il secondo ordine di questioni riguarda la definizione di famiglia. In nessuna parte del paragrafo si afferma che la famiglia oggetto di tutela è quella definita dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, cioè la società naturale fondata sul matrimonio. Ora, data la concezione a dir poco “elastica” che l'attuale governo e l'attuale maggioranza hanno della famiglia, che garanzie vi sono che tutta questa serie di interventi, ammesso e non concesso che possano essere realizzati, siano indirizzati alla famiglia come definita dalla Costituzione e non vadano a vantaggio di quei surrogati di famiglia che tanto a cuore stanno alla Sinistra?

Sembra pertanto legittima la conclusione che dovremo certamente registrare uno scarto considerevole fra quanto espresso nel DPEF e le misure che il governo e la maggioranza saranno in grado di approvare effettivamente.

*Dott. Fabrizio Spinnato*

Milano, 9 Luglio 2007

---

<sup>1</sup> Si veda il link:

[http://www.camera.it/dati/lavori/schedela/apriTelecomando\\_wai.asp?codice=15PDL0029380](http://www.camera.it/dati/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=15PDL0029380)

<sup>2</sup> Si veda il link:

[http://rassegna.camera.it/chiosco\\_new/pagweb/immagineFrame.asp?comeFrom=search&currentArticle=EUWRD](http://rassegna.camera.it/chiosco_new/pagweb/immagineFrame.asp?comeFrom=search&currentArticle=EUWRD)